**La Biennale di Venezia /**

**69. Festival Internazionale di Musica Contemporanea**

***La stella dentro / The Star within***

**Direttrice Caterina Barbieri**

**Venezia, 11 > 25 ottobre**

con il sostegno della Regione del Veneto

Intervento di Caterina Barbieri

Direttrice del Settore Musica della Biennale di Venezia

***La stella dentro***

*Se il brillio delle stelle mi fa male, se è possibile questa comunicazione lontana, è perché qualcosa che forse assomiglia a una stella mi freme dentro*

Clarice Lispector

**La musica è la stella dentro**. È il desiderio di cose grandi, di vastità. Scintilla di mondi, ci apre all’infinito. Vibrazione che permea il cosmo e ci attraversa con meraviglia, dalla molecola al moto planetario, il suono trasporta fuori dai confini dell’ego e apre all’incontro con l’altro - l’ignoto.

In questa risonanza, c’è **ascolto profondo**, radice prima dell’empatia: **in un suono si rivela l’interconnessione che anima tutto il vivente.** È proprio in questo ascolto profondo dell’altro, in questo **esercizio di trascendenza**, che la musica può ritrovare oggi una sua forte **valenza socio-politica**, aiutandoci a superare **posture di pensiero antropocentriche** e sperimentare **modi più ecologici di coesistere** che rispettino le complesse costellazioni di forze umane e non umane che attraversano il nostro universo.

Un esercizio di **empatia** si rivela particolarmente significativo oggi per navigare le **sfide** e le **incertezze** legate al futuro della nostra **sopravvivenza** come specie umana nello scenario di **continua crisi e collasso globale** che ci troviamo a fronteggiare quotidianamente.

Il Festival si propone di esplorare il **tema della musica cosmica**. Musica generativa - genesi di mondi, cosmogonia. **Musica come organismo vivente**, forma autopoietica in grado di auto-evolversi e sviluppare le proprie leggi — metafora del cosmo. **Musica che rispecchia e manifesta la natura nel suo divenire, rendendone percettibili i processi di creazione e trasmutazione**. Musica che insegna a stare nel presente: passato e futuro collassano nell’istante *ora*. Siamo in ascolto profondo, interconnessi e in continua trasformazione: c’è intima risonanza con l’universo. In questa risonanza, la musica risponde al bisogno dell’uomo antico e moderno di dialogare con qualcosa di più grande di sé stesso, che trascenda l’esistenza individuale e lo avvicini alla dimensione dell’inconoscibile. Un dialogo intimo che trasforma l’individuo e la collettività, nutrendo il senso di comunità e creando occasioni di catarsi e coesione sociale. La musica è agente di cambiamento.

**La musica cosmica non è un genere o uno stile**. Con questa definizione poetica, non si fa riferimento a uno specifico stile o una tradizione musicale quanto piuttosto al potere generativo della musica di creare nuovi mondi, oltre rigide definizioni di genere o affiliazione storica.

Nella mia curatela per la Biennale Musica vorrei avere uno **sguardo sul contemporaneo il più vivo e fluido possibile** rappresentando la musica del presente nella sua ricchezza e diversità. **Vorrei celebrare la permeabilità del linguaggio musicale e la sua innata capacità di mutare pelle**. **Nell’estasi dell’ascolto, si dissolvono rigide nozioni di tempo e spazio**: la musica ci insegna molto sulla relatività e i limiti della percezione umana. In questo, è simile a **Venezia** e alla sua **vocazione alla mutevolezza**: i giochi di riflessi, le fughe prospettiche, il movimento perpetuo di acqua e luce che dissolve i confini e apre allo spazio del molteplice e dell’infinito.

La fissità di pensiero diventa obsoleta e ci si apre al cambiamento. Nella mia curatela vorrei dare voce a questo **cambiamento**, nutrendo un’idea di musica come **portale nel futuro** e **immaginazione dell’impossibile.**

**Il programma del festival** affonda le sue radici nella **musica elettronica** e nel **minimalismo**, ma si dirama in molteplici direzioni che esplorano le **connessioni tra passato e presente**, giustapponendo tradizioni musicali apparentemente distanti tra loro in termini di stile, epoca, geografia ed espressione comunitaria. Ci sono incursioni nella **musica antica**, nei **suoni contemporanei**, nel **folk**, nella **drone music**, nella **techno** e nell’**afrofuturismo**. Una programmazione concepita per la risonanza, che offre una visione il più possibile vivida e fluida della contemporaneità, rappresentando la ricchezza, la diversità e l'inclusività della musica attuale.

**I progetti musicali** presenti al festival spaziano da alcune figure pionieristiche della musica elettronica, drone e minimalista, quali **Laurie Spiegel**, **Catherine Christer Hennix, Suzanne Ciani**, **Moritz von Oswald** e **Eliane Radigue**, a nuove voci del minimalismo contemporaneo quali **Ellen Arkbro**, **Bendik Giske**, **Maxime Denuc**, **Enrico Malatesta**, **Agnese Menguzzato** e **FujIIIIIIIIIIIta**; da emanazioni selettive di musica polifonica antica, come **Guillaume de Machaut** nell’interpretazione di **Grandelavoix**, ai maestri della sperimentazione Novecentesca quali **Giacinto Scelsi**, **Xenakis**, **Ligeti** e **Kurtag**; dalle icone dell’astrazione ambient, glitch e computer-music quali **Basinski**, **Fennesz** e **Aleksi Perälä** a progetti di culto drone metal quali **Sunn O))**, dal folk cosmogonico d’avanguardia di **Chuquimamani-Condori** agli universi espansi tra maqam arabo, jazz e poesia Sufi di **Abdullah Miniawy**, da leggende della techno quali **Carl Craig** a manifestazioni più recenti di sperimentalismo afrofuturista e altre forme di avanguardia elettronica di matrice nera (**Actress**, **Nkisi** e **DeForrest Brown Junior**), dall’hyperpop multidisciplinare di **Ecco2k** alle sperimentazioni tra free-jazz, impro-noise e elettronica di artisti singolari quali **Rafael Toral** e **Mabe Fratti.**